Anno I. Udine – Venerdì–Sabato 15–16 Febbraio 1878 N. 38

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Le vane speranze della rivoluzione

I giornalisti d'ogni colore che servono alla rivoluzione si mostrano tutti gongolanti di gioja perchè, a quel che pare, il Conclave sarà tenuto in Roma, e non fuori d'Italia dove, sempre a detta loro, alcuni Cardinali *intransigenti* con la rivoluzione avrebbero voluto.

Il motivo di tal gioia stà in ciò, perchè un Conclave tenuto in Roma, non più città papale ma italianissima, e un Papa eletto in dominio non suo, implica la soluzione delle gravi questioni fra Chiesa e Stato, non risolute mai, piuttosto anzi inasprite sotto il defunto Pontefice.

Il nuovo Papa, dicono, lasciato eleggere all'ombra delle guarentigie del governo italiano, non potrà più chiudersi in Vaticano e mandar gemiti sulla sua cattività, perchè il contrasto fra la realità e la finzione sarebbe truppo apparente; la contraddizione sarebbe troppo forte fra una libertà d'azione che si sarebbe riconosciuta dal momento che si sarebbe di essa approfittato, ed una schiavitù di cui si vorrebbe mantenere l'apparenza.

E qui si diffondono a mostrare la quiete conservata in tanto naturale commovimento dal governo italiano: mostrano la piena libertà d'andare e di venire, di dire e di stradire che hanno i Cardinali, l'ossequio e la riverenza da cui sono proseguiti... insomma un ditirambo di beatitudini da non si credere, tutto per indurre la gente a dire: la Chiesa in uno stato libero ci sta non solo, ma ha tutta la sua vita, vita anzi più rigogliosa ed ossequiata di quello che godesse la Chiesa col temporale suo dominio.

* * *

La cara grazia di questa vita! Prima di tutto tanto sforzo di dimostrazioni a provare che la Chiesa è libera nella sua sfera, come dicono, d'azione, mostra anzi che è dipendente; perchè caso mai la Chiesa avesse a dire grazie di tanta libertà, quei signori colaggiù potrebbero rispondere: è tutta nostra degnazione e bontà se gliela concediamo.

Ma, come v'ho detto ieri così, fatte dimostrazioni di lasciar fare e strafare hanno un altro motivo: il motivo di indurre alla conciliazione, come dicono; o a far che la Chiesa si subordini allo Stato.

Ecco il busillis famoso, il quale, avessimo a vivere gli anni di Matusalem, resterà sempre un busillis come era jeri, com'è oggi.

La Chiesa non potrà mai esser regolata dallo Stato. Ecco tutto. E bisognerebbe che costesti sognatori di pubblicisti, cotesti statolatri si persuadessero una buona volta di ciò, e i loro scritti piuttosto che manipolarli sul far delle parenesi per indur la Chiesa ad andar allo Stato, li rivolgessero invece ad indur lo Stato a lasciarsi regolar dalla Chiesa.

* * *

Certo che a dir ciò c'è da farsi prendere a torsolate dagli uomini della cricca; ma, si voglia o no, la cosa è tale quale così come la dico.

Di fatto, se di questi due esseri manifestamente diversi, quali sono Chiesa e Stato, voi esaminate così alla buona l'origine ed il principio, l'indole ed il fine, i mezzi onde svolgono la loro vita, e gli elementi onde si compongono, vedrete che l'uno non può star nell'altro, nè uno essere subordinato all'altro, comechè possano presentare dei punti di contatto e comunanza fra loro.

Esaminate pure e vedrete, che lo Stato è un parto della natura, la quale avendo formato l'uomo socievole, gli ha messo nel cuore il bisogno e l'istinto di associarsi e di convivere con altri uomini. La Chiesa invece è una istituzione positiva, fondata dal figliuolo di Dio mandato non per soddisfare ad un bisogno della natura, ma per riunire gli uomini in una associazione celeste e per sollevarli ad un ordine soprannaturale.

Lo Stato ha indole e fine suo proprio. Essendo ordinato a soddisfare ai bisogni dell'uomo, tutto si dee restringere a provvedere a' suoi associati l'incolumità presente, e la felicità temporale. La Chiesa, come ha celeste l'origine, così aspira al cielo, alla vita immortale, a quella felicità che ci è impromessa al di là della tomba.

I mezzi quindi sono diversi. Lo Stato ristretto nella cerchia delle cose naturali non si leva sopra natura, e dispone di mezzi umani; leggi, giudizi, pene, premi, magistrati, milizie; nè per quanto potente esso sia può infondere a questi mezzi altra virtù e valore da quello che naturalmente posseggono. La Chiesa investita dello Spirito di Dio, ricevè doni celesti, magistrati non eletti naturalmente, ma posti dallo Spirito Santo a reggerla e a perfezionare i suoi figli. Che se, composta di uomini com'è, abbisogna ed usa di mezzi umani, essa vive e trionfa anche spogliata d'ogni ammenicolo umano in virtù de' divini carismi che interiormente la sostengono. Abbia l'ajuto de' principi o se ne stia nascosa nelle catacombe, abbia splendore di seggio reale o viva poveramente dell'obolo de' figli suoi è sempre forte, sempre temuta; ha gloria dalla pace, ha gloria dal martirio, l'ha dalla sua temporanea ricchezza, l'ha dalla sua povertà. Ne' mezzi umani ella non si fida: è la verità il suo patrimonio, le sue armi sono la parola di Dio, la sua potenza la grazia che le vien da lassù.

Che se infine badate agli elementi che l'uno e l'altra compongono ancora più spiccata tra ambedue ne vedrete la differenza. L'uomo per il solo fatto del suo nascimento diventa parte della domestica società, e per mezzo di questa diventa un membro dello Stato. Ma la Chiesa, il popolo de' credenti, è frutto della parola divina, è il lavoro della grazia. Alla Chiesa appartengono gli eletti soltanto, soltanto i chiamati, i quali obbedienti alla chiamata ricevono la dottrina di Cristo, e rigenerati di acqua e Spirito Santo sono incorporati a Cristo, divenuti membra del suo corpo.

* * *

Onde ne consegue che uno Stato, per quanto vasto ei sia, ha limiti suoi, la sua nazionalità, la sua giurisdizione; la Chiesa invece estende il suo dominio nella vastità delle terre e nella estensione de' mari. Una sempre nella lunghezza de' secoli, non muta mai per avvicendarsi di tempi, non si rinnova per moltiplicarsi di nazioni; e se ogni nazione ha un nome, una lingua che l'una dall'altra distingue, la Chiesa prende il suo nome dal solo Cristo che le dà vita, ed ha per retaggio le nazioni tutte della terra, donde il suo nome di cattolica.

Stabilita così la differenza della Chiesa dallo Stato resta a considerarne le relazioni; il che rimanderemo ad un altro articolo.

Nostra corrispondenza

Roma 13 febbraio 1878.

Se negli scorsi giorni era tutta Roma, che si riversava in S. Pietro, non sarebbe oggi poetica iperbole il *dire che vi si riversa tutto il mondo*. Che se non appena ebbe ad annunziare il telegrafo l'acerba e memoranda morte di Pio IX, mossero da tutte parti alti e denarosi personaggi, per venire a rendere un ultimo tributo di loro affettuosa devozione all'adorato Pontefice, innanzi che la sua benedetta salma sia racchiusa nel sepolcro, oggi pel beneficio del diminuito prezzo della ferrovia, si veggono, pressochè a torme, affluire a Roma persone di tutte le classi, desiderose anch'esse di rivedere ancora una volta quelle angeliche sembianze, che, animate un giorno, ebbero l'arcana potenza di attrarre tutti i cuori, ed imporre nell'istesso tempo la riverenza anche a quei sfidati ne-

mici che il Pontefice con ogni maniera di guerra avversarono, spogliarono, e, ridottolo in morale prigionia, a forza di continuamente abbeveratlo di amarezze, giunsero finalmente a vederlo estinto. È impossibile formarsi una idea della immensa gente, che accalca tutte le vie, che conducono a S. Pietro, se pur non la togliesse dal canto 18 dell'inferno dell'Alighieri, nel quale il divino Poeta ci fa intendere que' milioni di pellegrini, che accorsero a Roma pel giubileo del 1300, col descriverci l'ordine, col quale dalla immensa folla di quelli era, per provvedimento di Bonifacio VIII, transitato il Ponte S. Angelo, essendochè allora non vi fosse altra via per andare e tornare

Come i Roman, per l'esercito molto,
L'anno del giubileo, su per lo ponte
Hanno a passar la gente modo tolto,
Chè dall'un lato tutti hanno la fronte
Verso il castello, e vanno a san Pietro,
Dall'altra sponda vanno verso il monte.

Il che oggi non avviene, perchè per tornare, come dicono, a Roma, v'è dalla parte opposta la strada della Longara; quindi è che oggi, per governativo provvedimento, le carrozze, che vanno a S. Pietro, non tornano pel ponte, ma girano dalla opposta parte, tenendo *la fila* si nell'andare che nel tornare, come sotto il Governo Pontificio pur si praticava nel tempo delle funzioni di Pasqua e nella festa di S. Pietro e del *Corpus Domini*. Pensate voi che le carrozze debbono incominciare a tener *la fila*, e cioè andar l'una dietro dell'altra a lento passo fino da presso al *Babbuino*, che pur saprete quanto sia esso distante dal Ponte. Il tanto magnificato concorso pel funebre trasporto di Vittorio Emmanuele, che non fu al certo scarso, perde così al paragone che quello innanzi a questo può quasi dirsi non essere stato che un manipolo di persone. A questo si addice a pennello la frase dantesca, *l'esercito molto*.

Sembra che ieri (12), per migliori provvedimenti, non siensi rinnovati, gl'inconvenienti dei giorni innanzi; o che, a meglio dire, sieno stati essi molto minori. Sta però in fatto che il baciare i piedi al defunto Pontefice, venne fino dall'altro giorno vietato. Vuolsi preso questo provvedimento a cagione ch'era difficile, e produceva inconvenienti, il rattenere i sorvegnenti a quelli, che stavano i sacri piedi baciando, atteso lo spingere degli altri, che venivano dappoi. E quello necessario provvedimento, di cui non si conoscova da tutti il motivo, ha forse fatto spargere presso del popolo la voce che fosse stata fatta con lordure offesa a piedi del defunto, imperocchè, da quanto ho potuto raccogliere, non sembra che ciò sia stato vero.

Intanto entro nel Vaticano è un movimento da non immaginarsi pel numero degli operai di ogni genere, che da tutte parti lavorono. *Fervet opus*. Un affaccendarsi da non avere idea. A questo movimento per costruire, aggiungete quello per isgomberare alquanti quartieri; imperocchè molte famiglie, che dentro del Vaticano dimorano, debbono provvisoriamente uscirne. Se pertanto il ricinto pel Conclave potrà essere terminato con quella sollecitudine, che si desidera, sembra che gli E.mi Cardinali, che ormai sono quasi tutti in Roma, dovrebbero tra il 17 e il 19 entrare indubitatamente in Conclave.

Ieri mattina fu pure Congregazione preparatoria. So che furono nominati due medici e il Chirurgo del Conclave; il Prof. Ceccarelli e il Prof. Petacci; del terzo ignoro finora il nome. Nel momento che chiudo la presente, mi vien detto che facilmente i Cardinali entreranno in Conclave Domenica a sera.

IL SACRO COLLEGIO

Il Sacro Collegio si divide in tre Ordini; il I° dei Cardinali Vescovi, il II° dei Cardinali preti, il III° dei Cardinali Diaconi — I Cardinali Vescovi sono i titolari delle Chiese Suburbicarie, così chiamate perchè situate nei dintorni di Roma. Stefano IV nel Concilio da lui tenuto in Roma l'anno 769 parla dei Cardinali Vescovi, ed è la prima volta che avviensi in tale nomenclatura. Essi erano chiamati allora Vescovi-Cardinali Ebdomadarj, perchè ciascuna settimana celebravano per turno nella Basilica di Laterano, od assistevano il Papa quando officiava di persona. Si conosce dai monumenti di quell'epoca che venivano detti Vicarj del Sovrano Pontefice, Vescovi collaterali, ed anco Vescovi della Città (Urbis Episcopi), della S. Chiesa Romana, Vescovi Romani.

I Cardinali Vescovi furono da principio sette, cioè i Vescovi di Ostia, di Porto, di S. Rufina, Albano, Sabina, Tuscolo (Frascati) e Palestrina. Ora non sono che sei dopochè Calisto VI riunì Porto con S. Rufina nel 1120, e nel 1150 Eugenio III riunì Velletri con Ostia. Talvolta è avvenuto che i Cardinali Vescovi erano più di sei, ma ciò in via di transizione e per ispeciali motivi.

I Cardinali Preti erano in origine i Rettori delle Chiese con titolo, che oggidì si chiamerebbero parocchie. Ai tempi del Papa S. Marcello le Chiese con Titolo, dette anche i Titoli, erano riputate quasi diocesi a motivo del gran numero di coloro che convertiti venivano ivi per ricere il Battesimo e la penitenza, ed a motivo delle Tombe dei Martiri. Ma i Titoli e le Parocchie non erano la stessa cosa, giusta la distinzione che ne fa Innocenzo I. I Cardinali preti sono in numero di 50.

Le Diaconie erano luoghi di abitazione, o luoghi pii con annesso un oratorio ed una Cappella, dove si esercitava la carità verso i poverelli, l'ospitalità verso i pellegrini e l'assistenza agl'infermi. In sui primordj erano sette le diaconie, quindi aumentarono fino a 14, indi a 16, sotto Onorio II a 18, e nel XIV Secolo anche 19: Ducange ne trova anche 24 in certe epoche: al presente sono determinate in numero di 14.

Fra i Titoli dei Cardinali Preti non è da comprendersi quello di S. Lorenzo in Damaso, che è sempre riservato al Vice Cancelliere della S. R. Chiesa.

I Cardinali Preti per concessione di Onorio III godono nelle Chiese del loro Titolo una giurisdizione quasi episcopale, e così egualmente nelle loro Diaconie i Card. Diaconi per concessione di Sisto V, il quale fissò l'attuale numero dei Cardinali di ogni Ordine, le regole secondo le quali hanno da essere eletti, e che quattro porpore almeno fossero riservate pei Religiosi e Mendicanti. Aveva eziandio stabilito con un'altra Costituzione che la nomina dei Cardinali si facesse soltanto nei Mercoledì delle Quattro-tempora: ora però questa disposizione è andata in disuso, perocchè i S. Pontefici creano Cardinali quando loro sembra opportuno.

Talvolta creano dei Cardinali, di cui taciono il nome (riservano in petto) per manifestarlo più tardi. Clemente XIV ne riservò 11 in una volta sola. Il N. di 70 non è sempre completo; e suolsi sempre riservare almeno 2 cappelli per qualsiasi eventualità. La scelta dai Cardinali è di motuproprio esclusivo del Pontefice; tuttavia vi sono degli ufficj nella Curia Romana ai quali o tempo o tardi è riservato il cappello Cardinalizio.

Le potenze Cattoliche avevano una volta il diritto di presentare al Papa dei personaggi da fregiarsi della porpora Cardinalizia, che perciò si dicevano *Cardinali della Corona*: le Rivoluzioni hanno separato la Chiesa dallo Stato; epperò sembrerebbe che non vi potessero essere più *Cardinali della Corona*. La Francia e l'Austria godono in qualche modo ancora questo privilegio.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. R. decreto 27 gennaio, che approva il ruolo organico del personale dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Roma.

2. R. decreto 27 gennaio, che approva il ruolo organico del personale dell'Osservatorio astronomico di Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre, che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

— Telegrafano da Roma al *Caffaro* che «in consiglio dei ministri fu deciso che la diminuzione del prezzo del sale e della tassa sul macinato debba cominciare col primo luglio.»

— Lo stesso corrispondente telegrafico di quel foglio genovese annunzia che «l'on. Depretis, colla solidarietà del gabinetto, ripresenterà le convenzioni ferroviarie l'indomani del discorso della Corona, chiedendo alla Camera che ne affretti lo studio, per pronunciare il suo giudizio. Si rimetterà, del resto, al volere della Camera, circa la questione se si debbono votare precedentemente le questioni delle linee più urgenti.»

— Il *Sole* annunzia essere ferma volontà del presidente del Consiglio che il nuovo trattato di commercio con la Francia vada in esecuzione al 1. aprile. A tale oggetto esso chiedeva alla Camera l'urgenza e la precedenza per discussione.

— L'onor. Magliani, ministro delle finanze, ha con decreto dell'11 febbraio nominata una Commissione, cui ha affidato l'incarico di esaminare il progetto di legge compilato dall'Amministrazione finanziaria nell'intendimento di ripartire in modo più equo e più proporzionato l'onere dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, senza detrimento dell'erario. La Commissione è pure invitata a riferire sopra qualunque altra proposta potesse giudicare utile a raggiungere il fine sopraccennato.

Col decreto stesso sono chiamati a comporre la Commissione i signori: comm. Giuseppe Saracco, senatore, presidente; comm. Isacco Maurogònato-Pesaro, deputato; comm. Nicolò Nobili, deputato; comm. Giacomo Alvisi, deputato; comm. Carlo Leardi, deputato; comm. Luigi Viarana, deputato; cav. Giovanni Giolitti, segretario generale della Corte de' conti, cav. Francesco Fereoli, capo divisione nel ministero delle finanze. L'ufficio di segretario è affidato al cav. Giuseppe Garbarino, ispettore centrale nel ministero delle finanze.

COSE DI CASA

La festa di Pio IX in Bertiolo. L'amore Pio Bertiolesi verso il sommo Pontefice dei il Grande, ed il loro attaccamento alla venerabile sua Persona, siccome fu mai sempre grande, spinti anche da sentimenti di gratitudine speciale, così volle mostrarsi sommo, celebrando in questa parrocchia solenni esequie pel riposo dell'anima Sua. Vorrei essere un letterato o avere arte necessaria immaginazione per descrivere minutamente come fu grande la festa.

Ricordano i Bertiolesi, che la Santità di Pio IX, onde corrispondere al loro animo per la fabbrica del Santuario di Screncis, inviava loro nella sua paterna benignità, un calice, che venerano e custodiscono qual prezioso tesoro da ricordarlo alle loro future generazioni.

La notizia inaspettata, e non creduta, della morte del Grande Pontefice, li colpì, dirò così, d'una costernazione indescrivibile, ed appena udito il tocco della campana che li accertava dell'immensa sciagura, corsero molti alla Chiesa; e direi non per pregare pel riposo dell'anima Sua, che già consideravano al possesso dell'Eterno Bene, ma piuttosto per chiederne la sua intercessione.

Un'idea generale e spontanea colse ognuno di celebrare più che fosse possibile, solenni le esequie, e d'intervenirvi con una candela.

All'ultimo segnale della Messa, le case erano tutte chiuse, la Chiesa era zeppa. V'intervenne il Maestro comunale co' suoi 150 scolari, e la Maestra colle sue allieve, tutti con una candela, facendo capo davanti un più grandicello colla bandiera del Papa e procedendo tutti in bell'ordine a due file. Sopra la porta della Chiesa eranvi a caratteri grossi queste parole: *Eterno riposo al Pontefice dell'Immacolata il grande Pio IX*. Lascio per brevità la descrizione del catafalco, opera del Farmacista e fabbriciere G. B. Cantoni. Sul davanti eravi il ritratto del grande Pio sedente in trono. Le pareti della Chiesa erano fornite a lutto.

V'intervenne la Banda del paese in uniforme presieduta dal Maestro, Davide Mantoani, che suonò negli intervalli. Fu cantata la Messa di Requiem in orchestra, e mirabilmente eseguita per opera del valente maestro ed organista del paese sig. Giuseppe Lotti.

Dopo il Vangelo il Parroco celebrante si volse al popolo e disse in pochi minuti chi fu e che cosa fece Pio IX per l'Italia e per il mondo tutto. Indi nel considerarlo già al possesso della gloria meritata per le sue virtù, rivolse a lui, in una apostrofe, una preghiera d'intercessione per la pace di tutta la Chiesa. E fu in questo specialmente, che la sua eloquenza, la sua pietà, commosse lui, e cavò una lagrima a tutti i devoti; ma lagrima di consolazione nella speranza e sicurezza di restarne esauditi.

Viva Pio Nono, e la pietà dei Bertiolesi.

P.

Ci scrivono da Venzone:

M'affretto a porgerle notizia del funerale fatto qui in Venzone il 14 corrente in suffragio della Grand'anima del compianto Nostro Padre Pio IX. Prima di tutto Le dirò che l'onor. Municipio invitato con lettera da questo Reverend. Vicario Sostituto perchè assistesse alla funebre funzione, con gentilissima lettera che molto l'onora, tenne l'invito come un suo coscienzioso dovere dichiarando in pari tempo che avrebbe curato acchè ogni suo dipendente intervenisse alla mesta cerimonia. Diffatti all'ora stabilita, chiusi tutti i negozi, sospesi tutti i lavori ed ogni altra occupazione, la Rappresentanza Municipale, la Congregazione di carità, la scolaresca di Venzone e rispettive frazioni con a capo i loro signori maestri e maestre, ogni ordine, ogni classe di cittadini mossero verso il monumentale tempio che in breve entro le sue maestose e secolari pareti raccoglieva senza veruna esagerazione l'intera popolazione offrendo di sè un commovente spettacolo religioso, e dando un nuovo e splendido argomento della fede una ed operosa che nutre nel suo seno. E qui s'abbia pure un ben meritato encomio la banda cittadina, la quale anche in questa circostanza volenterosa e con raro disinteresse prestò l'opera sua a rendere più decorosa e commovente la sacra funzione; ed eseguì i pezzi musicali con piena soddisfazione di tutti. Breve, Clero, Municipio, fabbricieri il popolo tutto con pienissimo accordo e buona armonia si mostrarono degni figli di Pio IX, buoni cattolici, buoni cittadini amanti ad un tempo d'amor verace della Religione degli avi e della patria. È inutile l'aggiungere che il tutto procedette con ordine esemplare e non si ebbe a deplorare il più lieve inconveniente. Decisivamente il gelido e funesto errore dell'indifferentismo religioso è per noi Venzonesi una pianta esotica che non ha mai attecchito, e vogliamo sperare che non attecchirà neppure in avvenire con l'ajuto di Dio per l'intercessione di **Pio IX** il **grande**.

Venzone, li 14 febbraio 1878.

P. Francesco Tomat.

Lavariano 12 febbrajo. Nel profondo dell'angoscia in cui ci immerse la dolorosa notizia della morte del nostro amatissimo S. Padre **Pio IX**, ci è pure di gran conforto lo scorgere l'unanimità di tutti i fedeli nel lamentarne la perdita e nel dimostrarne il dolore.

Anche qui, Sabbato non appena si verificarono le vaghe dicerie, cui prima nessuno voleva prestar fede, tanto si temeva l'immensa sciagura, e si udì alle tre pom. il lugubre suono delle campane; fu un gemito universale che si rinnovò la sera anche nelle filiali. Nella Domenica il Parroco faceva avvertita tutta la Parrocchia, che oltre al suono delle campane per tre sere consecutive, oggi avrebbe avuto luogo nella Chiesa parrocchiale una solenne funzione funebre in suffragio dell'Anima benedetta dell' amatissimo Pontefice coll'intervento di tutti i Sacerdoti della Parrocchia. Bastò questo cenno perchè vi concorressero i fedeli quanti ne capiva la Chiesa, e mesti e devoti vi assistettero all'intera Uffiziatura ed al Sacrifizio solennemente cantati.

La Chiesa era parata a lutto e grazie alla spontanea offerta dei privati di quanto faceva all'uopo, può dirsi che nulla mancava ad ispirar mestizia riverente e divota; e furono veduti agli occhi di molti le lagrime specialmente al contemplare il ritratto del S. Padre, era esposto al Catafalco. Pareva a tutti impossibile che quel volto sempre sorridente ora fosse cadavere, che quella mano non avesse più a benedire, e piangevano e pregavano. Ma se quel volto è ora cadavere, se quella bocca è muta, se è immobile quella mano, l'Anima di Lui ora dal Cielo ci sorride, ci benedice e prega anche per noi di Lavariano.

J.

AVVOCATI DI S. PIETRO IN ROMA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onde rendere un attestato di meritato affetto e riconoscenza all'Augusto Sommo Pontefice **Pio IX**, la cui inaspettata morte ha ricolmato di profondo dolore il mondo cattolico intero; il sottoscritto propone ed a tale effetto invita tutti i colleghi Avvocati di S. Pietro, ovunque residenti, ad aderire perchè all'Augusto Defunto, sia attribuito l'appellativo di **Grande**, essendo stato tale appunto per le sue opere e per le sue virtù.

Gli stessi Avvocati di S. Pietro sono anche pregati invitare tutti i fedeli a tale adesione, facendo da giornali cattolici e da Parroci aprire sottoscrizioni presso i rispettivi offici o rispettive Parrocchie in libri appositi, che poi riuniti saranno dal sottoscritto presentati al nuovo Pontefice, che la divina Provvidenza non tarderà concedere alla Vedova Chiesa, per la conferma del suddetto titolo.

Il Presidente

Avv. G. conte **Agnelli dei Malherbi.**

Notizie Estere

Francia. Il conte Emanuele d'Harcourt segretario generale della presidenza, dice il *Moniteur*, trovasi in questo momento a Roma insieme al fratello il conte Bernardo d'Harcourt, ex ufficiale d'ordinanza del maresciallo Mac-Mahon. Si crede che essi possano venire incaricati di rappresentare il maresciallo ai funerali di Pio IX, benchè il citato giornale mantenga che sarà il generale Abzac che rappresenterà il maresciallo a quella cerimonia.

— All'ufficio funebre che oggi (14) si celebra in onore del defunto Pontefice a Versailles deve assistere il presidente della Repubblica in persona. Il maresciallo si farà rappresentare a quello che sarà celebrato a *Nôtre Dame* a Parigi.

— Leggiamo nell'*Univers*:

Siamo in grado di affermare che le istruzioni impartite dal ministro degli esteri signor Waddington al barone Baude ambasciatore francese presso la Santa Sede gl'impongono la più completa neutralità nella elezione del Romano Pontefice.

— Lo stesso giornale annuncia che il cardinale Brossais Saint-Marc non potrà recarsi a Roma al Conclave perchè in uno stato di debolezza e di anemia da rendergli impossibile nonchè un viaggio, anche il muoversi dalla sua stanza.

— Negli uffici del Senato fu a lungo e vivamente discusso tanto il progetto di legge sull'amnistia pei delitti di stampa condannati dal 16 maggio al dicembre scorso, quanto quello relativo allo stato d'assedio, che la camera ha approvati. Nel terzo ufficio del quale fa parte, il ministro Dufaure *difese* energicamente il progetto di legge sull'amnistia, sostenendo essere questo un atto di «riparazione» che il governo è in dovere di compiere.

Sono state nominate le Commissioni che debbono esaminare questi due progetti di legge. In esse i gruppi di destra sono rappresentati in maggioranza, epperò i progetti summentovati saranno molto probabilmente respinti dal Senato.

Spagna. In occasione dei funerali di Sua Santità, quattro cavalieri degli ordini militari di Spagna si recheranno a Roma a rappresentarvi gli ordini ai quali appartengono.

Questi ordini sono quelli di Calatrava Montesa, Alcantara e Santiago.

Portogallo. I Tribunali e le Cortes rimasero chiusi tre giorni, per la morte del papa.

Il lutto di corte durerà tre mesi.

Una circolare del ministro di giustizia, rammenta a tutti i prelati portoghesi che in tutte le chiese della loro giurisdizione debbono farsi servizii funebri pel papa e preghiere pel buon successo della elezione del pontefice.

Dispaccio particolare

Roma, La tumulazione dell'Augusta Salma del S. Padre è riuscita commoventissima; i Cardinali ed il Capitolo di S. Pietro erano in preda ad una commozione inenarrabile; il bacio ultimo del piede da tutti, riuscì toccante; si piangeva; l'animo era rotto. Quando le guardie Nobili e i Cappellani sollevarono il sacro deposito, e si mossero verso il sepolcro, le voci dei cantori risonanti flebili sotto le vôlte auguste, rischiarate dai ceri, invadevano il petto con una sì viva, una sì profonda commozione, che io non so come possa darsi la più solenne ed affettuosa; gli astanti si trovarono inginocchiati come vinti da un'arcana possanza di pietà sublime. Allorchè il pannolino calato da Mons. Ricci sul volto del Papa, ce lo rapì allo sguardo la impressione toccò il massimo, e fu come un gemito che s'intese ripercosso dallo arcate del più gran tempio del mondo. Deposto nella cassa fu letto l'elogio al Pontefice redatto con vivo e squisito affetto, con verità, con l'anima traboccante di effetto e di ammirazione, in un latino classico, dal distinto Prelato Mons. Mercurelli, Segretario *pei Brevi* ai Principi. Collocato il corpo nel sepolcro fu posta la lapida coll'iscrizione

PIUS IX. P. O. M.

Tra quelli che assistevano erano i parenti del Papa, i diplomatici, l'aristocrazia romana, l'anticamera pontificia, i camerieri segreti, la guardia nobile, la guardia svizzera, la guardia palatina, principi esteri. Vale, vale, Pio:

Un signore tedesco offerse al futuro Papa 250 mila franchi per iniziare l'obolo di S. Pietro.

Sono false le dicerie sul *veto* delle potenze, sul personaggio che pretendesi sarà eletto Papa.

Roma, 14. Stamattina ai funerali pel Papa nella Basilica Vaticana assistevano i membri della associazione per gli interessi cattolici. Il concorso del pubblico era numerosissimo e il contegno che mantenne fu ammirabile pel raccoglimento e la Pietà.

Terminata la Messa gli astanti con moto unanime, quasi guidati da un sentimento celestiale si recarono verso il sepolcro del Papa e si inginocchiarono. Fu un momento di indescrivibile commozione.

Il testamento del Papa non venne ancora aperto.

TELEGRAMMI

Londra, 14. I giornali confermano che sei corazzate inglesi passarono iermattina i Dardanelli.

Un telegramma del *Times* da Pietroburgo dice che le trattative per la Conferenza sono momentaneamente interrotte.

Dicesi che l'Austria mobilizzi una parte dell'esercito. L'arciduca Alberto venne richiamato a Vienna.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve agire, se occorre, anche sola.

Vienna, 14, Quest'oggi parte per Pietroburgo la risposta a Gorciakoff, combinata nel consiglio di gabinetto tenuto ieri. Nella stessa è detto che le pretese russe sono contrarie agli accordi presi coll'Austria, la quale non tollererà in veruu caso una lunga occupazione russa delle fortezze danubiane, e vi si chiede che la Russia osservi il promesso programma.

Bucarest, 13. La Russia, assicuratosi l'appoggio germanico soaterrebbe la chiesta retrocessione della Bessarabia.

Londra, 14. Regna viva emozione. Tutti gli ufficiali di marina in permesso vennero richiamati al loro posto. Si raddoppia l'attività negli arsenali. Le trattative continuano. Credesi che ad onta di tanto scalpore l'Inghilterra si rassegnerà.

Costantinopoli, 14 Il governo prepara i quartieri pel corpo di esercito russo nelle vicinanze del sestiere armeno.

Bari, 14. Nel Duomo si fecero solenni funerali pel Papa. Invitati, assistettero il Prefetto, i Generali, il Sindaco e tutte le Autorità.

Verona, 14. Ai funerali pel Papa intervennero le Autorità e le truppe.

Roma, 14. La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto che proroga la riconvocazione del Senato e della Camera al 7 marzo prossimo.

Parigi, 14. Il Sultano informò lo Czar di un suo passo presso la Regina Vittoria, pregandola, ad aggiornare l'entrata dei Russi a Costantinopoli sino alla risposta della Regina. Lo Czar si limitò a rispondere di conformarsi alle dichiarazioni di Gorscakoff del 10 febbraio; quindi i Russi che erano a quindici *verste* da Costantinopoli, devono avere cominciato il movimento in avanti.

Londra, 14. Oggi ebbe luogo un servizio funebre per Pio IX, e molti ambasciatori vi assistevano.

Costantinopoli, 14. La Camera fu sciolta.

Vienna, 14. Notizie da Costantinopoli lasciano temere serie complicazioni. Il Governo non sa domare le truppe irregolari. Layard metterà Pera sotto la protezione inglese.

COSE VARIE

Caso che potrebbe non essere caso. — Leggiamo nelle *Catholiques*: Passeggiava a piè d'altissimi faggi non ha molto tempo, il Padre Giovanni Franzoni M. R. di Lombardia, Missionario dell'Oupe nella meridionale Cina, luogo del successo; ed un signore europeo rivoluzionario, che passeggiava colà stesso con due amici cominciò a bestemmiare contro il frate, giungendo sino a dire: Voglio cavargli il sangue per ingrassare il mio porco. Il frate per amor di pace tacque e ritirossi. Il domadì, finita la messa si vide avvicinato dai due stranieri del giorno innanzi; i quali pieni di tristezza lo pregarono che si portasse dal loro padrone, che era in gran pericolo. Il missionario, andò subito, entrò in magnifico palazzo, traversò una sala decorata con pitture rivoluzionarie e fu al letto dell'*infermo*. Costui apre la bocca pronuncia la sillaba *pa*... e issofatto, senza confessione, senza assoluzione, senza nulla muore. Colui lì era l'ingiuriatore del giorno innanzi! Oh giudizi tremendi di Dio!

Gazzettino Commerciale

Grani. *Vercelli*, 12. Il riso animato con 75 centesimi d'aumento; nel grano affari limitati e prezzi invariati.

Coloniali. *Trieste*, 10. Il mercato del caffè fiacco, ed i prezzi subirono un ulteriore ribasso. Nei zuccheri affari discretamente attivi con leggiero aumento.

Olii. *Trieste*, 10. Animate vendite in tutte le qualità senza variazioni di prezzi.

Petrolio. *Trieste*, 10. L'articolo segnò anche qui il miglioramento delle altre piazze: da fiorini 15 a 16 il quintale.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 14 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.—	a 80.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.88	a L. 21.90
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.20.1|2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.87	a L. 21.89
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
" Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 14 febbraio

Rendita Italiana	80.—
Prestito Nazionale 1866	33.50
" Ferrovie Meridionali	569.—
" Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
" Pontebbane	378.—
" Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 14 febbraio

Rendita francese 3 0|0	73.22
" " 5 0|0	109.47
" italiana 5 0|0	73.10
Ferrovie Lombarde	161.—
" Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
" sull'Italia	8.5|8
Consolidati Inglesi	95.3|8
Spagnolo giorno —	12.50
Turca " "	9.25
Egiziano " "	31.75

Vienna 14 febbraio

Mobiliare	218.75
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	250.50
Banca Nazionale	788 —
Napoleoni d'oro	9.53 1|2
Cambio su Parigi	47.45
" su Londra	119.30
Rendita austriaca in argento	66.20
" " in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.—	a L. —.—
Granoturco	" "	15.65	" 16.40
Segala	" "	15.30	" —.—
Lupini	" "	9.70	" —.—
Spelta	" "	24.—	" —.—
Miglio	" "	21.—	" —.—
Avena	" "	9.50	" —.—
Saraceno	" "	14.—	" —.—
Fagiuoli alpigiani	" "	27.—	" —.—
" di pianura	" "	20.—	" —.—
Orzo brillato	" "	26.—	" —.—
" in pelo	" "	12.—	" —.—
Mistura	" "	12.—	" —.—
Lenti	" "	30.40	" —.—
Sorgorosso	" "	9.70	" —.—
Castagne	" "	12.60	" —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 14 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	761.1	758.9	758.7
Umidità relativa	59	47	68
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N E	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	1	0
Termom. centigr.	2.9	6.5	2.4

Temperatura (massima 7.0 (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto 3.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	" 9.21 ant.		" 3.10 pom.
	" 9.17 pom.		" 8.44 p. dir.
			" 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	" 2.45. pom.		" 6.5 ant.
	" 8.24 p. dir.		" 9.47 a. dir.
	" 2.24 ant.		" 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	" 2.24 pom.		" 3.20 pom.
	" 8.15 pom.		" 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.